

Respinte dai lavoratori le proposte della direzione

RENAULT: a Le Mans continua lo sciopero

Gli operai hanno votato a maggioranza per la prosecuzione della lotta - I sindacati avevano sottoposto al giudizio della base il compromesso raggiunto, da essi definito «deludente» - Decisa la serrata in tutto il complesso automobilistico

Dal nostro corrispondente
PARIGI, 17

I salariati della fabbrica Renault di Le Mans, consultati stamattina sull'accordo di massima dei sindacati e direzioni avevano raggiunto in nottata, l'hanno respinto decidendo al tempo stesso la continuazione dello sciopero. In effetti, respinti gli aumenti salariali diretti, la direzione aveva accettato una riclassificazione del complesso meccanismo di valutazione degli operai non qualificati (che qui sono detti «specializzati»), la garanzia della stabilità del salario indipendente dallo spostamento dell'operaio a lavoro inferiore, un «premio» per le ore perdute dai lavoratori dei reparti colpiti dalla serrata, un anticipo di cinquecento franchi agli scioperanti, ma rimborsabile in autunno in tre rate. La modificazione delle varie classifiche, per il gioco complesso dei premi di produzione, portava agli scioperanti un aumento annuo di appena sei mila lire italiane.

I sindacati consideravano che, nella situazione attuale, il compromesso, benché deludente, poteva anche essere accettato, ma si riservavano di approvare dopo avere consultato le maestranze della fabbrica interessata. Il voto ha avuto luogo stamattina a scrutinio segreto. Ogni operaio era munito di una scheda divisa in due parti. La prima recava questa scritta: «Decido di riprendere il lavoro considerando tuttavia il risultato della trattativa come una prima tappa». La seconda affermava: «Considero che i risultati della discussione sono insufficienti e decido di continuare lo sciopero». Sui 3.728 partecipanti al voto, 2.500 si sono pronunciati per la continuazione dello sciopero e 1.228 per la ripresa del lavoro. Vi sono stati tre voti nulli.

Così, per volontà delle maestranze, che saranno appoggiate fino in fondo dalle organizzazioni sindacali, il compromesso è stato respinto e lo sciopero rilanciato. Oggi pomeriggio, davanti a migliaia di operai della casa madre di Boulogne-Billancourt i delegati sindacati hanno riferito sui risultati della trattativa e sulla decisione dei lavoratori di Le Mans di proseguire lo sciopero.

Le condizioni poste dai sindacati per la ripresa del lavoro-pagamento anche ai 5500 operai di Le Mans del «premio» concesso dalla direzione ai lavoratori bloccati dalla serrata — è stata approvata da un grande applauso. Le tre centrali sindacali che guidano la lotta — CGT, CFDT e FO — hanno inoltre chiesto un nuovo e urgente incontro con la direzione della Renault che, dal canto suo, ha deciso di stasera la chiusura di tutte le fabbriche per esaurimento dei pezzi prodotti dalla fabbrica di Le Mans.

Quanto al voto intervenuto stamattina, che ha rilanciato la lotta — una lotta che prende ora nuova ampiezza e di cui nessuno può dire gli sbocchi — esso è stato determinato dalla clausola del compromesso che limita agli operai non qualificati, con un'anzianità di lavoro di almeno dieci anni, la stabilità del salario, indipendentemente dal lavoro svolto.

A Le Mans lavorano attualmente circa 1500 giovani al disotto dei 25 anni che dovrebbero quindi aspettare dieci anni per avere la garanzia di un salario stabile. E' stato il loro voto a far pendere la bilancia dalla parte del proseguimento dello sciopero.

Augusto Pancaldi

Zagabria: 1500 universitari in sciopero «ad oltranza»

ZAGABRIA, 17. Oltre 1500 studenti della facoltà di scienze naturali dell'Università statale di Zagabria hanno cominciato stamattina uno sciopero «ad oltranza», rifiutando di seguire le lezioni e di presentarsi alla prossima sessione d'esami della facoltà. Il motivo di questa protesta studentesca, come hanno dichiarato i fonti ufficiali di Zagabria, risiede nella eccessiva severità del titolare della cattedra di chimica, Kresimir Benčević.

Secondo il «N.Y. Times»

Fabbricato in Cina reattore militare

E' il primo aereo interamente progettato nella RPC

NEW YORK, 17. Il «New York Times» ha scritto oggi, in un servizio da Washington, che secondo alcuni specialisti americani gli affari cinesi la Cina sta costruendo per la prima volta un aereo a reazione militare di nuovo tipo, concepito dai suoi ingegneri. Si tratterebbe di un biattore ispirato al «Mig 19» sovietico, ma molto migliorato, lungo quindici metri e con una larghezza d'ali di 9,75 metri. L'aereo, denominato «F9», peserebbe dieci tonnellate e potrebbe raggiungere una velocità di 2.250 chilometri orari, con raggio d'azione di ottocento chilometri e con la capacità di raggiungere la quota di quindicimila metri. L'apparecchio sarebbe dotato di missili aerei di tipo «missile a terra». Verrebbero già prodotti dieci aerei di questo tipo ogni mese. Finora, ricorda il «New York Times», la Cina aveva prodotto soltanto copie di «Mig 19», in notevole quantità, tanto che alcuni esemplari sarebbero stati anche esportati nel Pakistan.

In sciopero 13.000 operai

Verso la paralisi le ferrovie USA

Probabile intervento del Congresso - La rottura delle trattative causata dal rifiuto delle aziende di accordare aumenti salariali del 54 per cento

WASHINGTON, 17. I 13 mila segretari ed addetti agli scambi della rete ferroviaria statunitense sono scesi stamane in sciopero dopo la rottura delle trattative per il rinnovo del contratto collettivo. Benché lo sciopero riguardi solo il due per cento degli impiegati delle ferrovie, la loro astensione dal lavoro sembra destinata a bloccare tutto il settore, non solo per la loro funzione, indispensabile al funzionamento della rete ferroviaria, ma anche per la «solidarietà attiva» che le altre categorie del settore avrebbero promesso, secondo quanto ha dichiarato oggi il leader del sindacato scioperante, Samuelson.

Il punto di maggior divergenza tra il sindacato dei segretari e degli scambi e la direzione delle ferrovie americane riguarda il problema dell'aumento dei salari: il sindacato chiede un aumento del 54 per cento sulla retribuzione mensile di 3 dollari e 78 centesimi, che dovrebbe essere ripartito nell'arco dei prossimi 36 mesi. La direzione delle ferrovie, dal canto suo, si è detta disposta a concedere un aumento

fino al 42 per cento, distribuendolo nei prossimi tre anni e mezzo. Il ministro del lavoro, Hodgson, aveva lanciato un appello, nelle primissime ore di stamane, affinché lo sciopero venisse rimandato, affermando che l'agitazione «potrà avere effetti disgregatori di grave portata» e avvertendo che «non appena i suoi danni saranno determinati, il ministero del lavoro chiederà al Congresso provvedimenti di legge per il ripristino del servizio. Agiremo — ha detto il ministro — ed agiremo con la necessaria rapidità».

Già alcuni mesi fa il Congresso aveva bloccato con un provvedimento speciale uno sciopero del settore ferroviario, autorizzando, in caso d'intimitazione di tornare al lavoro non fosse stata accettata, l'incriminazione dei dirigenti dei vari dirigenti sindacali. Il governo Nixon, dal canto suo, ha subito definito l'agitazione creata dai 13 mila «un disastro» e fonti vicine agli ambienti della Casa Bianca hanno affermato che lo stesso presidente Nixon chiederebbe al Congresso di intervenire, se la vertenza non sarà risolta in breve tempo.

Sulla riduzione unilaterale delle forze USA in Europa

Nixon intensifica la campagna contro la proposta Mansfield

Il voto previsto per mercoledì - L'esito dipende da 18 senatori che non hanno ancora preso posizione - Rogers polemico alla TV - L'ambasciatore USA a Mosca ha chiesto precisazioni sulla proposta di Breznev per una riduzione reciproca delle forze in Europa

WASHINGTON, 17. Il portavoce del Dipartimento di Stato Charles W. Bray ha dichiarato ad una conferenza stampa che gli Stati Uniti sono disposti a trattare anche subito con l'Unione Sovietica la questione della riduzione delle truppe in Europa, indipendentemente dal raggiungimento di una soluzione per la questione berlinese. La conferenza stampa fa seguito a un'affermazione fatta ieri alla televisione dal segretario di Stato americano William Rogers, che si è detto pronto a discutere quella che viene ufficialmente chiamata «una riduzione delle forze reciproca» in una conferenza per la sicurezza europea. Oggi Bray ha comunicato che ciò non significa che una riduzione dell'attrezzamento assunto già da molto tempo dal governo statunitense, che condiziona la conferenza per la sicurezza europea ad un accordo sulla questione berlinese.

«Il segretario — ha detto Bray — ha voluto sottolineare la nostra disponibilità a discutere la questione in qualunque forma. Ciò è ovviamente basilare per la politica del presidente Nixon, tesa al passaggio da una era di confronto ad una di trattative».

A chi gli chiedeva altri chiarimenti, il portavoce ha precisato che la questione della «riduzione reciproca» può essere discussa anche subito «al di fuori della conferenza per la sicurezza europea» qualora non si addivenga ad un accordo su Berlino. L'assenza di tale accordo «non precluderebbe in alcun modo le trattative» sulla riduzione reciproca delle truppe in Europa.

La Casa Bianca continua intanto ad esercitare pressioni per assicurare un successo nella votazione, prevista per dopodomani, sulla proposta del senatore Mansfield di ridurre a 150.000 uomini il contingente di forze americane di stanza nell'Europa occidentale. I canali ufficiali di Nixon assicurano che la proposta è condannata al fallimento perché anche se il Senato la dovesse approvare, la Camera dei rappresentanti la respingerebbe e infine al presidente Nixon resta sempre la via del veto. La questione del ritiro delle truppe americane dall'Europa è agitata ormai da una decina d'anni dal senatore

Mansfield: già nel 1961 egli propose negoziati con l'URSS per una riduzione bilaterale; nel 1963 propose una riduzione unilaterale degli Stati Uniti e nel 1968 presentò una risoluzione in questo senso. La proposta attuale ha la forma di un emendamento a una legge — già approvata dalla Camera — che proroga di due anni oltre il 30 giugno il servizio militare selettivo. Fra i documenti presentati da Mansfield a sostegno del suo emendamento vi è una lettera di un ex ufficiale della NATO il quale sostiene che per ogni soldato richiamato dall'Europa gli USA risparmierebbero 150 dollari all'anno; l'ufficio aggiunge che solo poche delle ventidue divisioni americane sono a piena efficienza, mentre le altre sono superate da piani logistici per il caso di necessità bellica.

Per bloccare l'offensiva di Mansfield Nixon ha mobilitato un numero di personalità dei due partiti contrarie a ogni riduzione unilaterale delle forze americane in Europa. Le dimensioni di questo sforzo della Casa Bianca si spiegano con il fatto che la questione sarà decisa dal voto di diciotto senatori ancora incerti.

Il segretario di Stato americano William Rogers ha illustrato ieri le tesi di Nixon nella intervista televisiva trasmessa in tutto il Paese. Fra le varie domande portegli una concerneva la posizione degli Stati Uniti nei confronti della proposta avanzata due giorni fa dal segretario generale del PCUS Breznev, nel suo discorso pronunciato nella capitale della Georgia; Breznev, ricordando, suggeriva al governo americano l'avvio di negoziati sulla riduzione reciproca e bilanciata delle truppe e degli armamenti in Europa.

Rogers ha risposto che gli Stati Uniti sono pronti a iniziare dei negoziati e che l'ambasciatore Jacob Beam è stato incaricato di chiedere precise informazioni in proposito ai dirigenti sovietici. Fin da sabato la Casa Bianca tramite il portavoce ufficiale Ziegler, aveva manifestato interesse per le parole di Breznev, cercando tuttavia di strumentalizzarle per sottolineare che la prospettiva di una trattativa sulla riduzione reciproca delle forze in Europa era un motivo di più per respingere la proposta di Mansfield. Lo stesso argomento è stato usato da Rogers, il quale si è

chiesto per quale motivo gli Stati Uniti dovrebbero ridurre unilateralmente le loro forze e «dare il bacio di addio a ogni possibilità eventuale di un riscatto negoziato per la riduzione della presenza sovietica». Secondo Rogers il peso del contingente americano in Europa sulla bilancia dei pagamenti non è così alto come molti pensano. E' d'altra parte, ha tenuto a dichiarare il segretario di Stato, queste truppe non sono dislocate nel vecchio continente per protezione della presenza sovietica.

Secondo Rogers il peso del contingente americano in Europa sulla bilancia dei pagamenti non è così alto come molti pensano. E' d'altra parte, ha tenuto a dichiarare il segretario di Stato, queste truppe non sono dislocate nel vecchio continente per protezione della presenza sovietica.

Secondo Rogers il peso del contingente americano in Europa sulla bilancia dei pagamenti non è così alto come molti pensano. E' d'altra parte, ha tenuto a dichiarare il segretario di Stato, queste truppe non sono dislocate nel vecchio continente per protezione della presenza sovietica.

Secondo Rogers il peso del contingente americano in Europa sulla bilancia dei pagamenti non è così alto come molti pensano. E' d'altra parte, ha tenuto a dichiarare il segretario di Stato, queste truppe non sono dislocate nel vecchio continente per protezione della presenza sovietica.

Secondo Rogers il peso del contingente americano in Europa sulla bilancia dei pagamenti non è così alto come molti pensano. E' d'altra parte, ha tenuto a dichiarare il segretario di Stato, queste truppe non sono dislocate nel vecchio continente per protezione della presenza sovietica.

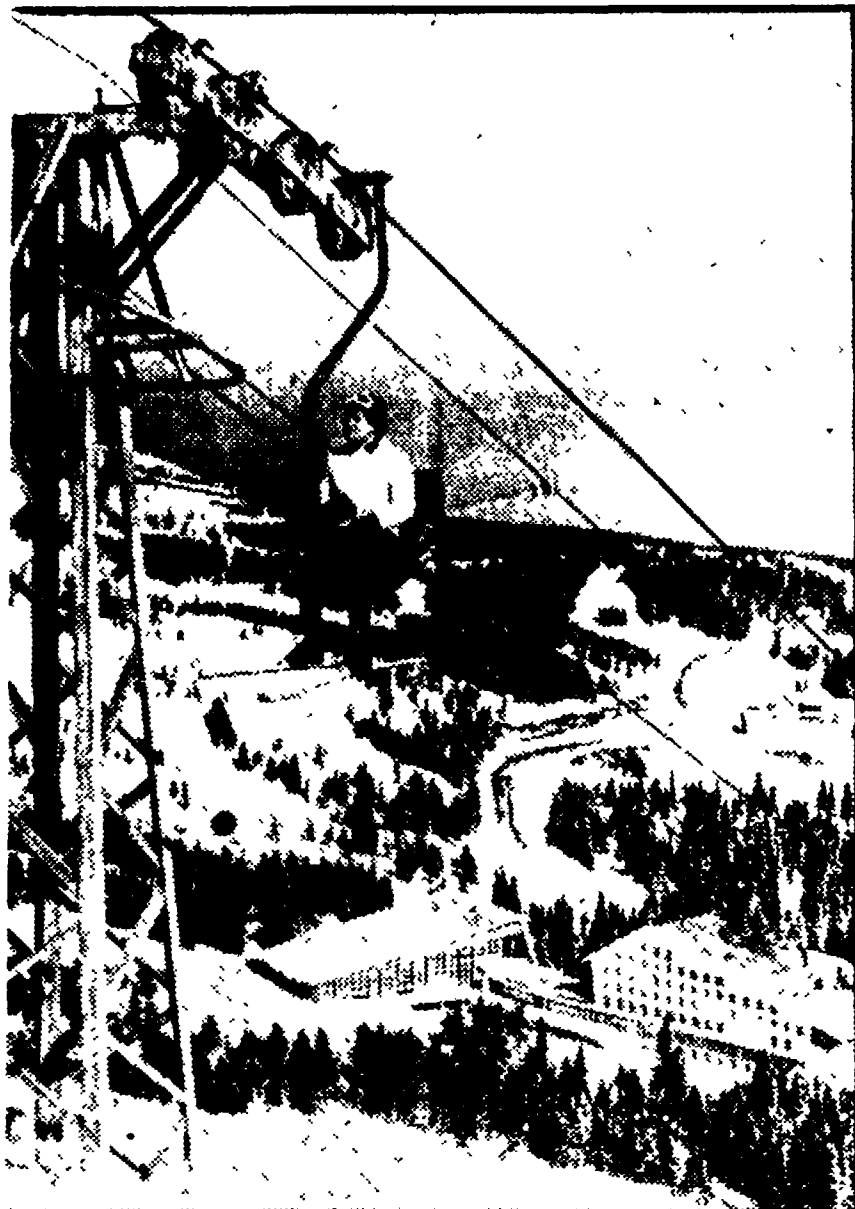
Passato, presente e futuro in una intervista con il Sindaco compagno Stoilov

Sofia: piani urbanistici per una città socialista

Gli affitti incidono sul salario per il 6 per cento — La diffusione della proprietà privata della casa — 140 mila alloggi costruiti negli ultimi 15 anni — Zone residenziali e strutture sociali — 60 mq. di verde per ogni abitante — Lo smembramento della città vecchia



SOFIA — Il vecchio centro (a sinistra); a destra una delle funivie del Parco nazionale Vitosha, alle spalle della città nel territorio del Comune



SOFIA — Il vecchio centro (a sinistra); a destra una delle funivie del Parco nazionale Vitosha, alle spalle della città nel territorio del Comune

Dal nostro inviato

SOFIA, maggio. Chi giunge a Sofia per la prima volta resta colpito dal grande sviluppo urbanistico realizzato in più assoluto rispetto della natura. Colpisce la quantità e la disponibilità di verde, di parchi pubblici e di aree verdi. Sono di fronte al difficile problema del rapporto fra il vecchio centro storico e nuovi quartieri residenziali, costruiti negli ultimi 10-15 anni. Da città burocratica e di

servizi, con poco più di 300 mila abitanti qual era nel '45, Sofia è divenuta oggi un centro di un milione di abitanti, con decine di fabbriche e aziende moderne che ne hanno mutato il volto. Tutto ciò ha richiesto investimenti enormi, da parte dello Stato, del Comune e delle altre organizzazioni sociali; per gli amministratori e i tecnici che hanno dovuto affrontare problemi difficili e complessi operando su una città cresciuta in modo caotico e senza un piano. Quale linea di sviluppo seguire, in che direzione far nascere i nuovi centri residenziali, dove costruire le fabbriche, le strutture sociali pressoché inesistenti? Di questi problemi il sindaco Stoilov ha discusso con il compagno Gheorgji Stoilov, un architetto di 40 anni che è il sindaco della città (qui si chiama vecchio centro) per la riduzione della presenza sovietica.

Secondo Rogers il peso del contingente americano in Europa sulla bilancia dei pagamenti non è così alto come molti pensano. E' d'altra parte, ha tenuto a dichiarare il segretario di Stato, queste truppe non sono dislocate nel vecchio continente per protezione della presenza sovietica.

Secondo Rogers il peso del contingente americano in Europa sulla bilancia dei pagamenti non è così alto come molti pensano. E' d'altra parte, ha tenuto a dichiarare il segretario di Stato, queste truppe non sono dislocate nel vecchio continente per protezione della presenza sovietica.

Secondo Rogers il peso del contingente americano in Europa sulla bilancia dei pagamenti non è così alto come molti pensano. E' d'altra parte, ha tenuto a dichiarare il segretario di Stato, queste truppe non sono dislocate nel vecchio continente per protezione della presenza sovietica.

Secondo Rogers il peso del contingente americano in Europa sulla bilancia dei pagamenti non è così alto come molti pensano. E' d'altra parte, ha tenuto a dichiarare il segretario di Stato, queste truppe non sono dislocate nel vecchio continente per protezione della presenza sovietica.

Secondo Rogers il peso del contingente americano in Europa sulla bilancia dei pagamenti non è così alto come molti pensano. E' d'altra parte, ha tenuto a dichiarare il segretario di Stato, queste truppe non sono dislocate nel vecchio continente per protezione della presenza sovietica.

Secondo Rogers il peso del contingente americano in Europa sulla bilancia dei pagamenti non è così alto come molti pensano. E' d'altra parte, ha tenuto a dichiarare il segretario di Stato, queste truppe non sono dislocate nel vecchio continente per protezione della presenza sovietica.

Secondo Rogers il peso del contingente americano in Europa sulla bilancia dei pagamenti non è così alto come molti pensano. E' d'altra parte, ha tenuto a dichiarare il segretario di Stato, queste truppe non sono dislocate nel vecchio continente per protezione della presenza sovietica.

Secondo Rogers il peso del contingente americano in Europa sulla bilancia dei pagamenti non è così alto come molti pensano. E' d'altra parte, ha tenuto a dichiarare il segretario di Stato, queste truppe non sono dislocate nel vecchio continente per protezione della presenza sovietica.

Secondo Rogers il peso del contingente americano in Europa sulla bilancia dei pagamenti non è così alto come molti pensano. E' d'altra parte, ha tenuto a dichiarare il segretario di Stato, queste truppe non sono dislocate nel vecchio continente per protezione della presenza sovietica.

Secondo Rogers il peso del contingente americano in Europa sulla bilancia dei pagamenti non è così alto come molti pensano. E' d'altra parte, ha tenuto a dichiarare il segretario di Stato, queste truppe non sono dislocate nel vecchio continente per protezione della presenza sovietica.

Secondo Rogers il peso del contingente americano in Europa sulla bilancia dei pagamenti non è così alto come molti pensano. E' d'altra parte, ha tenuto a dichiarare il segretario di Stato, queste truppe non sono dislocate nel vecchio continente per protezione della presenza sovietica.

Secondo Rogers il peso del contingente americano in Europa sulla bilancia dei pagamenti non è così alto come molti pensano. E' d'altra parte, ha tenuto a dichiarare il segretario di Stato, queste truppe non sono dislocate nel vecchio continente per protezione della presenza sovietica.

Secondo Rogers il peso del contingente americano in Europa sulla bilancia dei pagamenti non è così alto come molti pensano. E' d'altra parte, ha tenuto a dichiarare il segretario di Stato, queste truppe non sono dislocate nel vecchio continente per protezione della presenza sovietica.

Secondo Rogers il peso del contingente americano in Europa sulla bilancia dei pagamenti non è così alto come molti pensano. E' d'altra parte, ha tenuto a dichiarare il segretario di Stato, queste truppe non sono dislocate nel vecchio continente per protezione della presenza sovietica.

Secondo Rogers il peso del contingente americano in Europa sulla bilancia dei pagamenti non è così alto come molti pensano. E' d'altra parte, ha tenuto a dichiarare il segretario di Stato, queste truppe non sono dislocate nel vecchio continente per protezione della presenza sovietica.

Secondo Rogers il peso del contingente americano in Europa sulla bilancia dei pagamenti non è così alto come molti pensano. E' d'altra parte, ha tenuto a dichiarare il segretario di Stato, queste truppe non sono dislocate nel vecchio continente per protezione della presenza sovietica.

Secondo Rogers il peso del contingente americano in Europa sulla bilancia dei pagamenti non è così alto come molti pensano. E' d'altra parte, ha tenuto a dichiarare il segretario di Stato, queste truppe non sono dislocate nel vecchio continente per protezione della presenza sovietica.

Secondo Rogers il peso del contingente americano in Europa sulla bilancia dei pagamenti non è così alto come molti pensano. E' d'altra parte, ha tenuto a dichiarare il segretario di Stato, queste truppe non sono dislocate nel vecchio continente per protezione della presenza sovietica.

Secondo Rogers il peso del contingente americano in Europa sulla bilancia dei pagamenti non è così alto come molti pensano. E' d'altra parte, ha tenuto a dichiarare il segretario di Stato, queste truppe non sono dislocate nel vecchio continente per protezione della presenza sovietica.

Secondo Rogers il peso del contingente americano in Europa sulla bilancia dei pagamenti non è così alto come molti pensano. E' d'altra parte, ha tenuto a dichiarare il segretario di Stato, queste truppe non sono dislocate nel vecchio continente per protezione della presenza sovietica.

Il presidente della RFT Heinemann in Romania

BUCAREST, 17. Il presidente della Repubblica federale tedesca, Gustav Heinemann, è giunto questa mattina a Bucarest per una visita ufficiale di quattro giorni in Romania; al suo arrivo all'aeroporto, Heinemann è stato salutato dal presidente romeno Ceausescu, dal primo ministro Maurer.

Si tratta della prima visita di un capo di Stato della Repubblica federale tedesca in un paese dell'Europa orientale. I rapporti economici tra i due paesi — che costituiscono un punto molto importante nei colloqui dei due capi di Stato — sono regolati da un accordo commerciale a lungo termine, mentre i ristretti, da parte della RFT, dei danni del periodo bellico, sono stati in massima parte composti.

I problemi politici che Heinemann ed il suo ministro degli Esteri, Walter Scheel, che arriverà a Bucarest, discuteranno con i dirigenti romeni, si riferiscono soprattutto, come ha dichiarato prima della partenza da Bonn il portavoce del governo federale Von Wechmar, alla politica di distensione tra est ed ovest ed alla possibilità della convocazione di una conferenza sulla sicurezza europea.

Parlamentari italiani nella RDT

BERLINO, 17. Una delegazione di rappresentanti delle commissioni per l'industria ed il commercio del Senato e della Camera dei deputati italiani è arrivata oggi a Berlino su invito della commissione per l'industria del Parlamento della Repubblica Democratica Tedesca. La delegazione italiana — che è guidata dall'on. Stefano Servadei presidente della commissione industria e commercio della camera — è stata ricevuta all'aeroporto dal presidente della commissione industria del parlamento della RDT Guntter Mittag, e da numerosi deputati. Durante il suo soggiorno nella RDT la delegazione italiana avrà colloqui con rappresentanti del governo

Sergio Pardera

È in vendita nelle edicole, nelle librerie il numero speciale 2/3 di

POLITICA ED ECONOMIA

dedicato prevalentemente a un tema di grande interesse non ancora sufficientemente esaminato nella pubblicistica italiana:

LE SOCIETA' MULTINAZIONALI E LA SINISTRA EUROPEA

SOMMARIO
Eugenio Peggio, «Le società multinazionali e la sinistra europea»:
Una documentazione del CeSPE su:
— La presenza del capitale straniero in Italia.
— La presenza all'estero dei gruppi italiani.
Un ampio studio del Partito comunista britannico, «Alcuni aspetti delle società internazionali».
Philippe Herzog, «Nuovi sviluppi dell'internazionalizzazione del capitale».
Una documentazione del Partito comunista francese, «I monopoli francesi nel processo di concentrazione mondiale».
Ludwig Müller, «Un'azione comune contro il potere dei monopoli».
Una serie di note di documentazione del Partito comunista tedesco su:
— L'espansione internazionale dei monopoli tedeschi
— I monopoli stranieri nella RFT
— Il grado di concentrazione monopolistica nella RFT
— I monopoli tedeschi e l'industria bellica.
Sintesi degli interventi dei delegati dei partiti comunisti di Spagna, Belgio, Paesi Bassi, Danimarca, Norvegia, Finlandia, Grecia, alla Conferenza di Londra.

Il numero contiene inoltre:
L'editoriale di Fernando Di Giulio, «Per le riforme, l'ora della verità»: un dibattito tra Andreotta, Lombardini, Peggio e Scalfari su «Il libro bianco della spesa pubblica»;
Paolo Cinnami, «L'emigrazione in Europa»;
Giuseppina Cozzi, «L'unione economica e monetaria europea»;
Gian Franco Polillo, «I contrasti sul problema del petrolio»;
M. Kulecki e T. Kowalik, «La politica delle riforme»;
Note - Rubriche e Rassegne

LE FEDERAZIONI INVINO LE RICHIESTE ALLA SGRA

ABBONATEVI

Annno	L. 5.000	Estero	L. 10.000
Sottoscrizione	L. 20.000		
Spedite per gli Es. Pubblici			
nominali e le quotazioni per abbonamenti			
Un fascicolo	L. 1.000	Estero	L. 1.700
Arretrati	L. 1.500	Estero	L. 2.200
Cumulative			
Politica ed Economia + Rinascente			
L. 11.500 anziché 12.500			
Tutti gli abbonati riceveranno in dono una stampa a colori di R. Guttuso (Madre vietnamita).			
Versamenti sul c/c postale 1/43461 intestato: S.G.R.A. - Via del Fontanelle, 4 - 00185 ROMA			